Anno XXXVIII — Mercoledì 27 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 181

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Un altro monopolio!

E l'idea di monopolizzare — come i sali e tabacchi — anche i libri di testo.

A parte la malizia che potrebbe vedervi un affare alla Nasi, il criterio dell'utilità per la scuola e della serietà degli studi ci chiama a ribellarci a questa proposta.

Il disegno di monopolizzare i libri di testo scolastici per farne un cespite di vendita dello Stato da essere erogato a beneficio delle scuole e degli insegnanti può essere fiscalmente geniale, ma non è punto liberale. Tale disegno potè essere concepito ed attuato dal Governo austriaco mezzo secolo fa, quando ad esso premeva di far trattare il pensiero e la coscienza dei suoi sudditi alla stregua della loro condotta politica: ma che si possa suggerire un tale sistema ad uno Stato sàturo di libertà quale è il nostro, è idea folle e assurda. Con questo non intendiamo dire che il sistema nostro presente di fabbricazione e diffusione dei libri di testo scolastici sia il migliore.

Tutt'altro! Siamo arrivati anzi a questo, che l'insegnante adotta quasi sempre un testo nominalmente più che altro; e ciò per torsi di dosso la seccatura di un autore che lo tempesta di commendatizie e di salamelecchi quando non ci aggiunga anche qualche argomento più solido.

Invano si è cercato di fare talora piazza pulita di tutti i libroni e libercoli di testo: ma fu un ostracismo effimero; perchè, in breve tempo, i libri messi fuori dalla porta, sono rientrati per la finestra nelle scuole. Le quali oggi sono infestate da tutta la zavorra, che la Commissione nel periodo idillico del suo funzionamento, aveva gettato a mare.

Che venga un ministro a purificare i santuari della educazione nazionale da codeste infestazioni librarie; e non venga già per monopolizzare fiscalmente la azienda dei libri di testo, come si suggerisce da qualcuno, si bene per compiere in seno ad essi una selezione a base di merito scientifico!

Ma che non venga un monopolizzatore, per carità, perchè potrebbe darsi che da un'organizzazione bottegaia cadessimo in altra più grave e peggiore.

UN MOTU PROPRIO DEL PAPA
sulla crisi nell'Opera dei Congressi

Roma, 26. — Si assicura che il Papa in vista della terribile crisi manifestatasi nell'Opera dei Congressi cattolici, dopo le dimissioni del conte Grosoli, ed in vista del Congresso di Alessandria, pubblicherebbe un *motu proprio* tale da derimere tutte le questioni e da consolidare la base della organizzazione di tutti i Congressi cattolici.

La risposta all'ultimatum francese

Roma 26. — Il *Giornale d'Italia* dice che soltanto stasera dopo due congregazioni tenute dai cardinali sotto la presidenza del Papa fu spedita la risposta del Vaticano all'*ultimatum* del governo francese. La seconda di queste congregazioni degli affari straordinari fu tenuta ieri mattina, vi partecipò Rampolla. Sono in Roma l'abate Bourlier vicario diocesano e l'abate Yon segretario di mons. Le Nordez vescovo di Digione. Lo stesso giornale crede che siano venuti in missione per parte del vescovo circa la sua vertenza davanti al santo ufficio.

Intorno al caso Palizzolo
Egli seguirà il volere del suo popolo!

Palermo, 26. — Palizzolo giungerà nel pomeriggio di domenica per mare: gli andranno incontro a Napoli tre piroscafi. Oggi col postale di Napoli giunse la famiglia Notarbartolo.

Roma, 26. — La *Tribuna* ha da Viareggio che è giunto colà Palizzolo ricevuto alla stazione dalla sorella duchessa di Villa Rosa e dalla nipote le quali lo abbracciarono ripetutamente.

Montato su di una carrozza con le signore Palizzolo si recò all'Hotel delle Sirene dove lo attendeva un'altra nipote, duchessa Massari.

Il corrispondente della *Tribuna* ha interrogato Palizzolo per sapere se era sua intenzione di ritornare alla vita politica.

Palizzolo ha detto di aver bisogno di pace e che non ha desiderio di rientrare nella politica, del resto seguirà il volere del suo popolo.

LE NOTIZIE della guerra

L'INCIDENTE ANGLO-RUSSO
alla Camera dei Comuni

Londra, 26. — Alla Camera dei Comuni il generale Laurie e il deputato Bowles ieri interrogarono il primo ministro, Balfour, intorno all'incidente anglo-russo. Balfour rispose che le interrogazioni riferivano a problemi diversi: alcuni generali di diritto internazionale, altri più precisi derivanti dalla cattura delle navi mercantili inglesi.

« Le considerazioni relative a tale questione — disse Balfour — hanno un rapporto indiretto con le questioni generali. Le difficoltà, dirò anzi, le grandi difficoltà risultanti dalla cattura si riferiscono ad un problema indipendente, che cagionò al Governo gravi preoccupazioni e ne cagiona ancora. Dirò tuttavia che gli indizii lasciano presagire una soluzione favorevole e non credo che convenga aggiungere altro. »

Il deputato Bowles avendo chiesto se il Governo contava di sottoporre al tribunale dell'Aja la questione della violazione russa dei Dardanelli, Balfour rispose: « Tale domanda entra in un terreno che almeno per ora debbo considerare per me interdetto. »

IL « MALACCA » RILASCIATO SENZA INCHIESTE

Parigi, 26. — Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Il ministro degli esteri conte Lamsdorf visitò nuovamente l'ambasciatore inglese e gli consegnò una risposta scritta dando piena soddisfazione alle pretese dell'Inghilterra. Il *Malacca* sarà rilasciato ad Algeri senza che sia fatta un'inchiesta sul suo carico.

« La questione dei Dardanelli verrà sottoposta alle Potenze, che dovranno precisare il diritto di passaggio della flotta volontaria russa. Frattanto la questione rimarrà in sospeso.

« Il console inglese a Odessa telegrafò all'Ambasciata inglese che le navi volontarie sospesero i preparativi della partenza.

« I nuovi incidenti possibili nel Mar Rosso saranno trascurati, non avendo ancora i comandanti delle navi ricevute le nuove istruzioni.

« Qui si giuoca a scaricabarile circa le responsabilità. Lamsdorf è irritatissimo contro il ministro della marina.

« Gli incidenti delle navi tedesche non sollevano difficoltà. Vi è un'assoluta intesa tra i due Governi e si dice, anzi, che esiste un accordo segreto.

« I sette piroscafi tedeschi venduti dalla Germania alla Russia furono armati a Libau. Due di essi lasciarono già Cronstadt. »

L' " Ardova „ rilasciato

Suez, 26. — Il vapore inglese *Ardova*, catturato dai russi, fu rilasciato. Il console di Russia inviò una scialuppa mediante la quale ne sbarcarono gli ufficiali e l'equipaggio russi.

Lo " Smolensk „ e il " Pietroburgo „

Pietroburgo, 26. — Secondo le ultime informazioni, le navi russe *Smolensk* e *Pietroburgo*, che esercitano il servizio di cattura delle navi nel Mar Rosso, ritorneranno prossimamente a Libau o a Cronstadt, donde ripartiranno poi colla squadra del Baltico se questa sarà inviata nell'Estremo Oriente.

La sconfitta dei russi a Ta-ce-ikao

Parigi, 26. — L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 25: « I russi subirono una grave sconfitta dopo due giorni di combattimento. Ta-ce-kiao è attualmente occupata dagli eserciti riuniti di Oku e di Nozu. I russi si ritirarono a nord dopo avere perduto duemila uomini tra morti e feriti. Anche le perdite giapponesi sono gravi. I giapponesi marciano sopra Inkeu le cui comunicazioni coi russi sono tagliate ».

I GIAPPONESI A NEW CHUANG

Londra 26. — Il *Lloyd* riceve da New Chuang in data d'oggi: Cinquanta soldati di cavalleria giapponese entrarono in città, la bandiera francese sventolò sventola su tutti gli edifici russi, l'avanguardia giapponese arriverà nella mattinata. La città è calma.

L'accordo provvisorio
con l'Austria-Ungheria
Una tregua a favore dei vini italiani

Roma, 26. — Commentando un dispaccio da Vienna che riproduce una notizia della *Wiener Zeitung* sulle negoziazioni pel trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria il *Messaggiero* scrive:

« Queste notizie non ci riescono nuove. Si sapeva che in Austria-Ungheria il fanatismo protezionista dei viticultori aveva dovuto cedere in questi ultimi tempi innanzi all'insufficenza dei raccolti locali, e anche i nostri alleati hanno capito per conseguenza la necessità di importare ad ogni costo il vino italiano. Le proposte che ora si fanno, costituiscono semplicemente una proroga del loro piano definitivo (che è quello di scacciare i vini italiani dai loro mercati) ed un nuovo regalo ai viticultori ungheresi, che si sono ora accorti di non poter fare a meno dei vini italiani per qualche tempo ancora, e non vogliono pagare, importandoli, il dazio elevatissimo da cui li vollero colpiti!

« A noi sembra ora che i delegati commerciali italiani dovrebbero saper profittare di una siffatta condizione di cose e fare tutte le premure possibili per ottenere non un accordo provvisorio, ma un trattato definitivo, da cui la nostra agricoltura meridionale possa trarre i desiderati vantaggi. »

Sessanta granatieri
ammalati a Tivoli

Roma, 26. — Persona giunta da Tivoli mi narrava che i granatieri caduti ammalati colà e trasportati all'ospedale militare di Roma sono ormai sessanta, oltre a due che sono morti.

LE ELEZIONI A RIMINI

Telegrammi da Rimini informano che nella lotta elettorale amministrativa, che ebbe luogo colà ieri, la lista dell'*Unione Riminese* trionfò completamente su quella dei popolari. Sopra 4229 inscritti si recarono alle urne 2200 elettori e la lista dell'*Unione Riminese* riportò una maggioranza di 400 voti! Questo risultato impreveduto è oggetto di commenti vivissimi; i popolari non si attendevano una *débacle* simile.

Asterischi e Parentesi

— Il decano degli studenti.

Nella città tedesca di Giessen, morì, durante l'anno scolastico decorso — la notizia non è fresca..., ma c'è del fresco ora? — uno studente che contava — bella età per uno studente! — 59 anni.

Cristiano Busch, — tale è il nome dello studente prefato, — rivendicava a buon diritto il titolo di decano di tutti gli studenti.

Egli si era fatto inscrivere studente in chimica nel 1871 e da quell'anno continuava i suoi studi.

Non potè mai ottenere il titolo di dottore, perchè ferito d'un colpo di spadone alla testa durante un assalto, era stato colpito da meningite, che gli causò la perdita della memoria.

Busch, ciò nondimeno, continuò lo stesso a inscriversi, e contava 66 semestri di presenza alla Università.

Questo bizzarro studente possedeva una discreta fortuna, e morendo aveva lasciato centomila marchi alla città di Giessen, ma siccome per la accennata perdita di memoria, si era dimenticato di firmare il testamento, i centomila marchi sono andati in mano ad alcuni lontani parenti.

E tutto questo, in causa d'un colpo di spada.

**

— Per il pudore dei pesci.

In molte spiaggie balneari russe, come d'altra parte, in quasi tutte le stazioni marine inglesi ed olandesi, vi è una parte di spiaggia destinata agli uomini ed un'altra riserbata alle donne, poichè la promiscuità dei sessi tra le onde è giudicata immorale.

Lettere private da Odessa raccontano che nel piccolo villaggio russo di Kultchuk è stato inaugurato, giorni sono, un bagno promiscuo. Questa novità ha prodotto un gravissimo scandalo fra i preti ed i contadini del luogo, e proteste indignate si sono elevate contro la « rilassatezza dei costumi », ben inteso, non di quelli da bagno.

Un prete, il reverendo Tachraw, si è posto alla testa dei protestanti, ed ogni giorno, nell'esagerazione del suo zelo purificatore, lo si vede inoltrarsi fino a mezza gamba nelle onde e scagliare al mare questa imposizione categorica, affinchè non tolleri lo spettacolo impudico del bagno bisessuale: « Crescete, o onde! e inghiottite gli uomini e le donne empie, la condotta dei quali « fa arrossire i pesci! »

Ma, visto che le onde non si muovevano, e che i pesci continuavano a non arrossire, il reverendo Tachraw ha cercato un nuovo campo d'azione, e per sanare il peccato, si è posto a esortare gli uomini e le donne che si bagnano in comune a sposarsi fra di loro, per legittimare in qualche modo la loro condotta « agli occhi del Cielo. »

**

— Giuoco estivo di parole.

— Sai che mi secca da un pezzo in qua questo tuo castagno, che si piega tutto sul mio giardino, invece di restare al di là del muricciuolo? Finirò per farlo amputare malamente; sei avvertito!

— Non ti dovrai prendere questo incomodo; Ho deciso di abbatterlo io, appunto perchè non fa ombra... che al mio illustre vicino.

Il processo celebre
Vedere in quarta pagina

IL CANSIGLIO
Le sue orride bellezze
L'esplorazione della voragine più profonda che si conosca al mondo

(Continuazione — 3)

Erano le 6 di mattina del lunedì, quando apersi la finestra desideroso di bearmi alla vista dell'ampia distesa del bosco, del meraviglioso verde cupo profondo, d'immergermi in quell'aria satura per l'esalazioni resinose degli abeti e la fragranza delle fragole cui si unisce il profumo aromatico delle tante erbe del prato; ma un denso strato di nebbia troncò crudelmente ogni poetico bisogno. Ahimè, la giornata incominciava assai male!

Finalmente, verso le otto, la nebbia si diradò un poco e noi c'incamminammo verso il Bus de la Lum, discutendo animatamente sul mezzo migliore atto a superare gli ostacoli che si opponevano all'adempimento della nostra missione.

Com'era logico, si tentò prima di tutto un nuovo scandaglio della voragine, ma calato questa volta dalla bocca *m.* (F. 2), scandaglio che fu reso possibile mercè l'opera di uno degli uomini da noi assoldati, il quale coraggiosamente si calò lungo la ripida china, fino al punto ove la parete scende verticale, aprendo un sentiero fra i cespugli e l'erbe che non permettevano la discesa alla palla di legno.

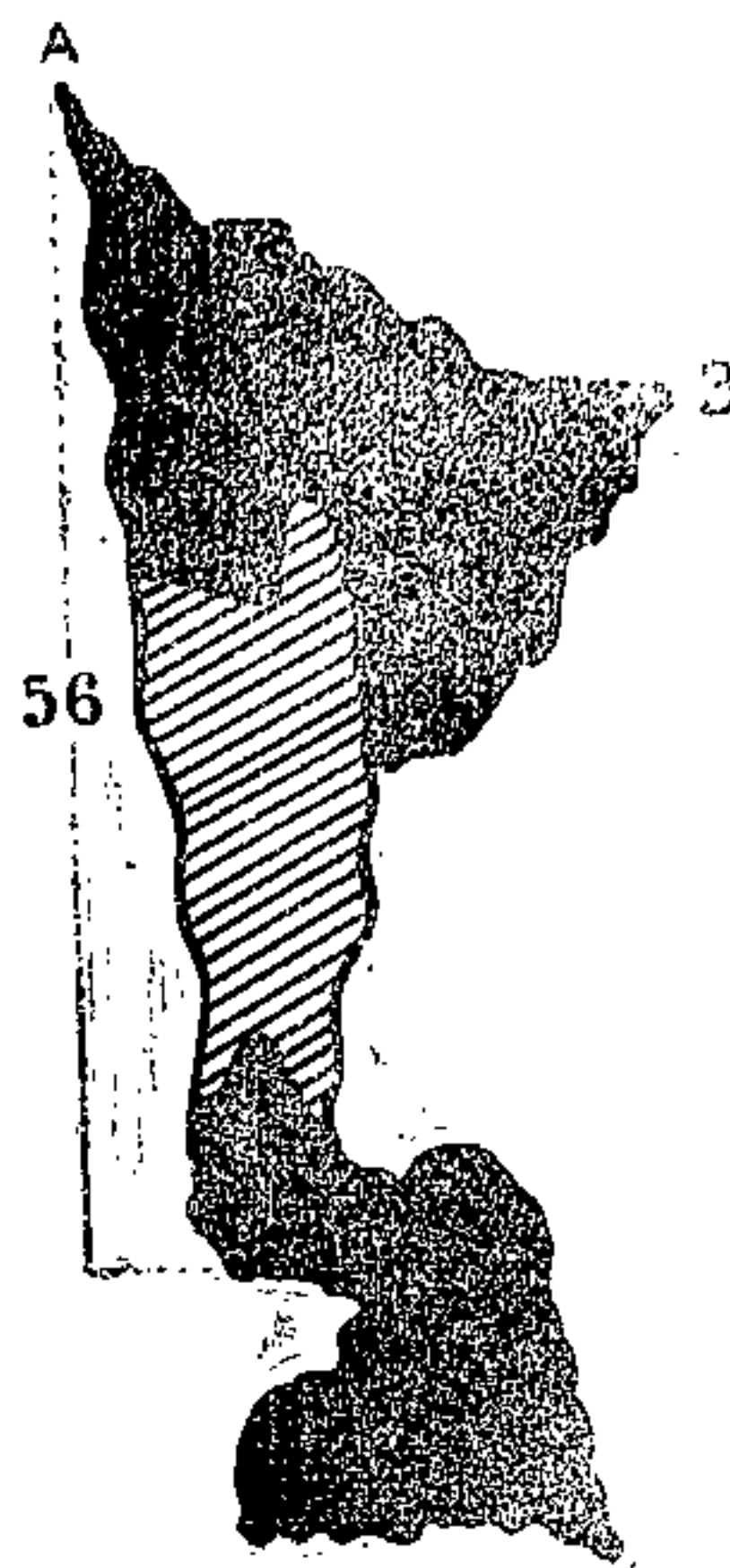
Quant'è strano l'animo nostro: vedendo quell'uomo avventurarsi sulla roccia inospitale, sebbene fosse legato ad un forte canapo, provai uno stringimento al cuore simile a senso di paura, sentimento che non m'aveva assalito neanche quando mi trovavo nel vuoto degli abissi più pericolosi.

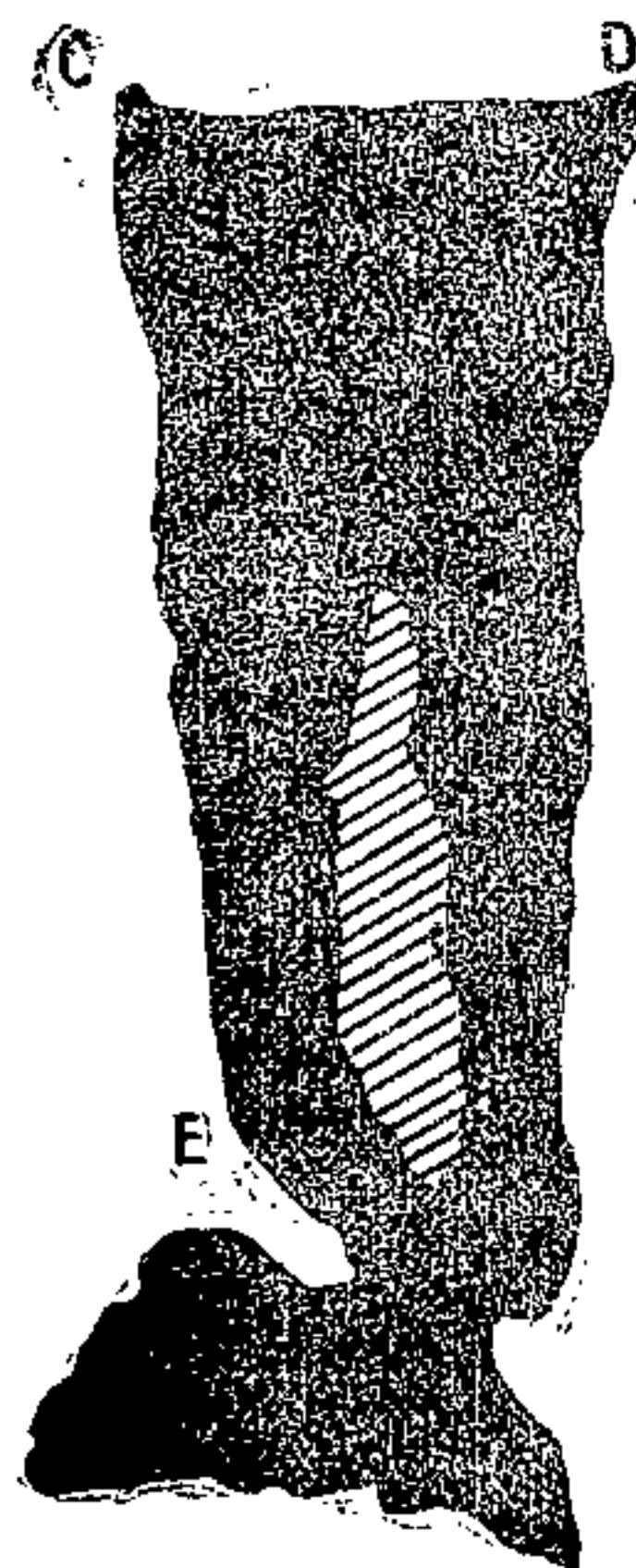
Dopo due ore d'inutili tentativi, lo scandaglio rimase alla profondità raggiunta il giorno prima e cioè a 170 metri.

Che si doveva arguire? Che probabilmente in quel punto le due bocche si univano formando un ripiano, forse una conca ove la palla di legno si fermava trattenuta anche dagli alberi incastrati nella roccia. Questa idea che sembrava così logica risultò poi errata; errore del resto, nel quale cade sempre chiunque voglia dall'esterno o magari anche da lontano, congetturare sul comportamento interno delle voragini e delle grotte, perchè sono tali gl'innaspettati mutamenti che presentano questi fenomeni, da oltrepassare di gran lunga la più immaginosa fantasia umana. Erano circa le dieci quando si decise di ricorrere ai mezzi estremi.

Saldata una trave a due alberi nel punto B (F. 2) e ad essa legato il primo rotolo della scala di corda, incominciai la discesa armato del fido martello da minatore che mi serviva a pulire la roccia dai sassi numerosi, minacciosamente fermi sulle piccole sporgenze. Bisogna notare che questi sassi, movendosi al più piccolo urto, costituiscono forse il pericolo maggiore cui va incontro chi discende nelle voragini: ne sia prova la cicatrice che mi segna la testa, malgrado l'efficace difesa dell'elmo, al quale, devo certamente la vita.

Arrivato dove incomincia la discesa verticale, tentai di risalire spostandomi verso la bocca *m.* (F. 2) e dopo vari tentativi riuscii a guadagnare il punto più alto della sella *i* (F. 2) e postomi a cavalcioni della roccia spinsi lo sguardo nel profondo delle due gole.

Da un lato la bocca *m.* scendeva quasi diritta restringendosi un poco, dall'altro invece la bocca *e* si spostava contorcendosi verso il ponte di roccia sul quale mi trovavo.

F. 3

Vidi però in quest'ultima, un tronco d'albero attraversante la voragine, in modo da offrirmi un punto di fermata veramente opportuno. Approfittai intanto del posto in cui mi trovavo per fare alcuni schizzi, che finiti mercè l'ulteriore discesa, presento al paziente lettore, allo scopo di meglio spiegarmi. Uno, di questi schizzi, rappresenta la sezione verticale dell'abisso lungo la linea A B (F. 2); l'altro lungo la linea C D. Nel primo di essi (F. 3) si vede il ponte di roccia che divide la voragine e la linea di discesa da me percorsa che parte dal punto B. Nel secondo (F. 4) si delineano invece le due gole come si presentano nel punto più stretto dell'imbuto.

F. 4

Nel discendere dalla sella mi toccò il primo brutto incidente chè, posto il piede sur una sporgenza movibile, sdrucciolai andando a sbattere, a guisa di pendolo, contro la parete opposta. Per fortuna, la corda alla quale stavo legato era solida sì che me la cavai con qualche ammaccatura soltanto.

Attaccato al primo, un secondo rotolo di scala, mercè un comodo e sicuro sistema da noi stessi inventato, continuai la discesa sempre ripulendo accuratamente da ogni lato. Qui devo notare che finora avevo sempre trovato la roccia viva con i segni degli strati quasi orizzontali e non già quel conoide di deiezione di cui parla il prof. Marson. Ad un certo punto un tronco d'albero, che aveva spinto nell'abisso, incontrò la scala e s'incastrò coi rami fra i scalini di legno. Fu un lavoro ben duro quello che dovetti fare per liberarmi di lui, tanto l'operazione più facile riesce penosa quando ci si trova attaccati ad una scala di corda. Finalmente arrivai nel punto e. (F. 4) ove abbandonata la scala, mi

lasciai sdrucciolare lungo il tronco di faggio che attraversa la gola, andando a collocarmi in una piccola nicchia, dalla quale descrissi agli altri la forma della voragine. Da quel punto vedevo la fine dell'altra gola che, unendosi (vedi F. 3) a quella in cui mi trovavo, formava un piccolo ripiano alla profondità di circa 55 metri e poi l'abisso spostandosi verso N. O. spariva nel buio più profondo.

Un brivido strano di freddo incominciava ad indurirmi i muscoli e mi accorsi che dell'acqua filtrante da una fessura, m'aveva tutto bagnato.

Intanto su in alto, allungavano la scala con delle corde in modo da permettermi da discendere ancora.

Risalii, non senza fatica, il tronco di faggio e m'aggrappai alla scala che sotto il mio peso si spostò, trascinandomi dalla parte opposta, mentre gli ultimi scalini discendevano con strano, sordo rumore, nel vuoto.

(Continua) *Lino Antonini*

Cronaca Provinciale

Da SEGNACCO

La storia documentata d'un verbale

I.

Nomina del sig. Bortolotti perchè stenda un verbale inattaccabile

Con lettera 24 maggio il neo-eletto segretario comunale di Segnacco si dimetteva, avvertendo il sindaco che « oggi a mezzogiorno lascierò l'ufficio », consegnando « le chiavi al custode ». Occorreva provvedere immediatamente alla nomina del successore, a tale scopo convocando immediatamente il Consiglio Comunale. Eletto il 25 sera delle dimissioni, osservai al Sindaco di Segnacco: Visto che la prefettura mise in dubbio l'autenticità del verbale della seduta consigliare del 5 aprile (veggasi nota e decreto prefettizio n. 14671), non dovere nessuno dei consiglieri *amici* fungere da segretario assunto nell'imminente seduta consigliare e non essere opportuno lasciare tale incarico ai consiglieri *avversari*, perchè — a parte l'impossibilità per incapacità — non davano affidamento di essere sinceri. Nella seduta del 19 maggio (presente il consigliere dott. Lanari) volevano infatti far inserire nel verbale della seduta precedente 5 aprile una aggiunta *assolutamente falsa*, come risultò anche dalle contraddizioni degli stessi proponenti. Non avere paura della prefettura fino allora sempre corretta, improvvisamente inferocita contro di noi, dopo che gli avversari del Consiglio, con l'appoggio (ammesso dal R. Prefetto) dell'on. Caratti, erano ricorsi alla Prefettura, ma *per oprirle gli occhi e affinchè non dubitasse del futuro verbale* nominarsi a segretario-interinale, per il giorno della seduta, persona *estranea alle contese* segnaccesi e *di fiducia della prefettura.*

E suggerii il Bortolotti, segretario dell'importante comune di Tricesimo, *di fiducia* non solo della R. Prefettura (fu recentemente abilitato alle funzioni di *commissario regio*) ma anche dello stesso *comm.-Donneddu* r. Prefetto.

D'incarico del sindaco indisposto, mi recai al mattino a Tricesimo dal segr. Bortolotti a officiarlo *per i pochi giorni* il tempo necessario alla convocazione del Consiglio per la nomina del segr. di Segnacco). Dal sig. Bortolotti appresi che nei giorni prima era stato ricercato proprio per conto di consiglio nelle presenti questioni dei nostri avversari.

Tanto meglio: *non dubiteranno di lui,* pensai.

Il sig. Bortolotti era stato in casa mia qui a Udine nell'inverno a suggerirmi la nomina del sig. Zanini, a me allora sconosciuto, a segretario di Segnacco.

Avute buone informazioni amministrative anche da valenti funzionari della R. Prefettura di Udine dello Zanini, appoggiai la nomina e fu eletto a segretario comunale di Segnacco (con lire 960) proprio il 23 corr.

Constato per incidenza che l'effetto delle innumerevoli colonne del *Friuli* contro di me (con intervento *documentabile* della prefettura nella polemica) fu... la riuscita del candidato appoggiato anche da me, essendosi schierati con noi alcuni consiglieri che nella nomina dissentivano.

Che cosa si chiedeva al segr. Bortolotti? Venisse a Segnacco e con la sua capacità amministrativa fungesse da segretario per la prossima seduta e stendesse il verbale.

Vegga il lettore dall'esposizione irrefutabile dei fatti se il sig. Bortolotti abbia corrisposto alla fiducia in lui riposta, se nella compilazione di un misero verbale si sia attenuto all'unica ancora di salvezza al mondo: *alla verità.*

II.

Era al corrente di tutto

Nella partecipazione di nomina da parte del Sindaco di Segnacco, nella nota alla prefettura, nei giornali, (nel *Gazzettino* perfino!) furono affermati nel Bortolotti questi requisiti: capacità amministrativa, indipendenza, e *fiducia da parte della R. Prefettura.*

La prefettura grata per quella prova con.... decreto 27 maggio ordinava una rigorosa *inchiesta* a tutti i rami dell'amministrazione comunale di Segnacco. All'ultimo momento il comm. Donneddu, preso da pentimento, *pensando forse a Magnano,* pare abbia cancellato la parola *inchiesta* sostituendo *ispezione,* cambiamento inutile, visto il tenore del decreto, lasciando nell'accompagnatoria pari data e numero, nel testo e nell'*oggetto,* l'originale dizione «*severa inchiesta.*»

E' superfluo dire l'esito dell'inchiesta a Segnacco che fu un trionfo dell'Amministrazione. E' facile immaginare lo sdegno per tale misura di molti e anche del sottoscritto *buon testimonio* prima della ritrosia del comm. Donneddu e dei poi ritardi nell'approvare una, deliberazione di Magnano chiedente l'inchiesta, malgrado accuse gravi, specifiche, corroborate da due clamorose dimostrazioni popolari; *buon testimonio* della precipitosa fretta del R. Prefetto nell'ordinare ed eseguire l'inchiesta a Segnacco — pochi giorni dopo elogi prefettizii — per «la necessità di appurare le condizioni di quell'Amministrazione», e cioè senza deliberazioni consigliari, senza inviti di consiglieri (verbale della seduta 11 giugno completato il 23 luglio), solo in base alle calunniose malignazioni d'osteria di persona così poco autorevole che dallo stesso comm. Doneddu fu... costretta a dimettersi, a scanso di peggio.

Irritato assai con tutti si mostrò il Bortolotti, e forse un po' offeso. Non è a meravigliarsi perciò che l'11 giugno alle 11 ant. al segretario Bortolotti — edotto *già della cosa per altra via* — io, in Municipio di Tricesimo, leggessi l'ordine del giorno da presentarsi e votarsi in seduta alle 5 pom. dello stesso giorno; se lo *vide o ne udì parlare* a Loneriacco verso le 4 pom. in casa del Sindaco, se, minuti prima della seduta, in Municipio a Segnacco disse a me opportunamente che era meglio presentarlo da ultimo, dopo cioè aver prese altre deliberazioni sul *medesimo oggetto,* per non comprometterne l'esito (*nomina del segretario*).

Ed è altresì vero che, dopo la breve assenza sua, *in seduta* si udì dire da me che per delicatezza (per non renderlo eventualmente inviso al R. Prefetto) io avrei a lui comunicato il testo delle parole mie da inserirsi nel verbale della seduta autorizzando a farne menzione. Dopo seduta, a Villafredda *in presenza di alcuni amici,* interrompendo la conversazione gli chiesi *quando dovevo inviargli il testo delle mie parole* ed egli disse tra altro « *mi mandi le carte* » *durante la settimana.* Era poi avvertito che l'ordine sarebbe stato comunicato *a tutti quattro i giornali.*

Lunedì sera il segretario da me ricevette *per sua norma* copia di giornali ove la seduta era riassunta esattamente, ove era detto che egli aveva letto le note prefettizie circa l'inchiesta 27 maggio (nota e decreto), la nota 2 giugno, con gli elogi al segretario di Segnacco cessato 12 giorni prima, e il giorno dopo ebbe il noto *ordine del giorno* stampato *martedì 14 corr.* nella *Patria* e nel *Crociato.* Riassunto il 13 nel *Giornale di Udine.*

Giovedì 16 corr. esce il *Friuli* con le sei colonne sull'*affaire* di Segnacco.

Ciò premesso, il lettore si stupirà se riproduco dal *Friuli* quanto segue:

L'umoristico voto di biasimo al Prefetto — Illegale anche quello!

Che dire dunque del voto di biasimo.... grottescamente inflitto al Prefetto dal Consiglio comunale con l'unico risultato di destare il buon umore di chi lo lesse, e di esporsi al suo annullamento?

Basti dire che esso fu votato.... per modo di dire, quando la seduta era finita.

Abbiamo voluto interrogare su questo il valente Arnaldo Bortolotti — il reputatissimo segretario di Tricesimo, che fungeva da segretario in quella seduta — ed egli ci ha dichiarato quanto segue:

« Il Consiglio Comunale di Segnacco nella seduta straordinaria del giorno 11 giugno corrente, accettava le dimissioni del Segretario Comunale sig. Zamolo Antonio, e deliberava di aprire il concorso al posto che andava a rendersi vacante.

Altro non ebbe a **legalmente** deliberare.

Dopo sciolta la seduta, il Consigliere Biasutti lesse una protesta contro una ispezione Prefettizia all'Ufficio Municipale, firmata da otto Consiglieri fra i presenti che anche la approvarono ».

Ah che figura.... barocca, povero don Rodrighetto tutto da ridere!

Sicchè la *Patria,* il *Giornale di Udine,* il *Crociato* furono da noi mistificati, **comunicando loro l'ordine del giorno,** come *inviato dal Sindaco di Segnacco!*

Ogni altro avrebbe rotto i rapporti con il segretario Bortolotti per simile comunicazione. Tre volte buono, mi recai invece nel pomeriggio a Tricesimo da lui con un amico.

Dopo stampato l'ordine del giorno nei giornali *per volere del Consiglio,* non poteva acconsentire smentirmi: si può tacere di fronte alle gentilezze del *Friuli* per cui tengo l'*abbonamento* da due anni a questa parte, ma non di fronte alla possibilità di insinuazioni, giustificate da un verbale incompleto sulla propria *correttezza,* requisito *incrolabile* se si vuole aver il coraggio delle proprie opinioni e il diritto di protestare contro soprusi). Avvertii perciò il sig. Bortolotti, che non mi sarei opposto a che, a sua scusa, spiegasse eventualmente l'ommissione dal verbale dell'ordine del giorno con una sua opinione personale, cioè non ritenendolo legale.

E questa teoria fu svolta magnificamente nel *Friuli* di sabato 18 giugno e seguenti, per denunciare al pubblico la votazione di quell'ordine del giorno come una *cantonata* di don Rodrighetto!

Provocati da una dichiarazione di 7 consiglieri di Segnacco del 21 giugno, 8 consiglieri con giuramento, credo, affermano che l'ordine del giorno fu votato *durando la seduta* e si appellano al segretario. Anche prima di stampare questa dichiarazione mi reco a casa sua a Tricesimo perchè la veda, essendomi preventivamente fatto autorizzare in calce alla dichiarazione, a qualche soppressione nel suo interesse.

Non era in casa. Nel pomeriggio *mi trovo* a Udine e mi mostrò la nota dichiarazione *nuovamente inesatta* e in ogni modo un'*eresia* amministrativa. Non mi oppongo.

Tra due dichiarazioni — nostre e del segretario Bortolotti — il *Friuli* dichiarò naturalmente di attenersi..... alla seconda.

Il *Friuli* mette fuori la domanda, allo stato della cosa, legalmente giustificata: tiri fuori, dott. Biasutti, il verbale della seduta, quello solo fa fede della verità (dopo però approvato nella susseguente seduta e il verbale fu approvato il 23 solo con l'aggiunta.)

Nauseato, lasciai correre tutto fino ad oggi in una fatalitica sicurezza nel trionfo della *verità* anche se si è disposti a tacere Lasciai correre — ripeto — sorridendo bonariamente ad amici e parenti di varie parti della provincia che mi riferivano la dichiarazione è quella che ti ha fatto male.

Avrei ancora molto da documentare a lungo, ma mi parrebbe crudeltà il proseguire.

Taccio perciò delle molteplici arti per evitare la riparazione che s'imponeva: l'*inserzione a verbale dell'ordine del giorno già stampato,* non più per protesta contro il prefetto essendo noto anche troppo ma *a salvaguardia della nostra reputazione* Certo il signor Bortolotti impedì, minacciando di dimettersi all'istante, che la Giunta municipale di Segnacco, in maggioranza propensa stabilisca una convocazione consigliare ancora agli ultimi di giugno per la correzione del verbale; Taccio che pochi minuti prima della seduta del 23 corr. tentò invano meco un tranello, mostrandosi, con un fare noncurante che affida, disposto a inserire l'aggiunta al verbale della seduta dell'11 giugno, però *dopo approvato questo* e in calce al verbale della seduta del 23 corr. Mi pare che basti anche per convincere il *Friuli.*

Chiudendo mi sia permesso affermare solennemente che, come mi pare di aver recato in parte la luce su questo brutto fatto, *potrei farla sul resto, se lo volessi, del grande « affaire »* di Segnacco. *Gius. Biasutti.*

Da CIVIDALE

Il « tennis » in gita — Arresto d'un vagabondo ozioso — Assemblea della Banca — Temporali

Ci scrivono in data 26:

Ieri sera, alle 18, i soci del « tennis » sfidando le minacce del tempo, partirono con cavalli e biciclette alla volta di *Faedis,* per ritornare a Cividale dopo di aver consumato uno *spuntino,* dalla *Bianca.*

**

Ieri il vigile Tommasini arrestava per vagabondaggio ozioso, certo Macorig Angelo d'anni 50 da Masarolis (Torreano), il quale simulando la frattura di un braccio, spillava denari alla povera gente, e poi si ubbriacava.

**

Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca Cooperativa allo scopo di discutere la proposta del Consiglio direttivo, relativa all'acquisto del palazzo ex Clarecini, in via Dante, di cui abbiamo gia parlato.

L'assemblea approvò all'unanimità e senza discussioni l'ottima idea del Consiglio e così il contratto coi proprietari di quei locali, potè essere esteso e firmato ieri stesso.

Ieri si formarono, sul nostro mandamento, diversi temporali, fra cui uno a mezzogiorno, con grandine, grossa come noci, che però stante la breve durata, non fece gran male.

Da S. DANIELE

Le dimissioni del cav. Sostero

Ci scrivono in data 27:

Malgrado le insistenze degli amici il cav. Licurgo Sostero ha presentato le dimissione da deputato e consigliere provinciale.

Qui si ritiene che il Consiglio provinciale non accetterà le dimissioni, che furono determinate da motivi politici e personali non gravi, certamente non tali da consentire al Consiglio la perdita d'un uomo come il cav. Sostero.

Cade da un albero e si rompe una tibia

Ci scrivono in data 26:

Certo Gio. Batta Pecile, detto Bisich, di Fagagna, si recò ieri nella vicina Maiano per prendere delle pere, già acquistate.

Il Pecile salì perciò sopra un albero per spiccare le frutta; ma il ramo sul quale s'era seduto si spezzò ed il poveretto cadde al suolo, e nella caduta si fratturò la tibia della gamba destra.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

In memoria di Re Umberto

Ci scrivono in data 26:

Il locale Circolo Savoia a merito precipuo del suo egregio Presidente sig. Giov. Antonio Vendramin si è costituito in Comitato onde raccogliere offerte per erigere un ricordo alla memoria del compianto Re Umberto I.

La patriottica iniziativa trovò il plauso della cittadinanza e sappiamo che omai la sottoscrizione è bene avviata e che sono numerosi gli oblatori.

A norma di chi l'ignorasse informiamo che detto Circolo resta aperto tutti i giorni festivi dalle 4 alle 6 per raccogliere le offerte. Fra giorni i nomi dei sottoscrittori verranno pubblicati.

Guido von Penner

Reduci dal bagno che si ribaltano

Dieci giovinotti di S. Vito si recarono ieri a bagnarsi nel Tagliamento e, fatto il bagno, presero posto sopra uno di quei carri detto « scaler » per far ritorno ai patri lari.

Il carro era tirato da un solo cavallo che veniva sferzato di santa ragione dal guidatore per far presto apparendo il cielo minaccioso di prossima pioggia.

Ad un certo punto si ruppe una ruota e i bagnanti rotolarono a terra uno sopra l'altro, mentre il cavallo tirandosi dietro il carro continuò a correre e a fatica potè essere fermato.

I ribaltati si rialzarono, e essendo cominciato a piovere a secchi rovesci si misero a correre fino a che raggiunsero un casolare, dove, procuratisi un altro carro, ritornarono finalmente a S. Vito.

Da VENZONE

Morto risuscitato

L'altro giorno vi ho scritto riferendo la voce unanime di autorità e presenti, secondo cui un calzolaio sarebbe morto in un burrone — dove era accidentalmente e fatalmente precipitato — dopo cinque giorni di pene strazianti e proprio allora che stavano per giungergli gli implorati soccorsi.

La notizia è ora assodata non vera.

L'infelice — certo Luigi Petrich, calzolaio ambulante, da Udine — cadde bensì in un ripido pendio, fratturandosi la gamba destra e rimanendo senza soccorso alcuno sino all'altra sera: ma venne scovato in tempo da certo Antonio Forgiarini ed ora trovasi all'ospitale di Gemona dove ne avra per un mese e mezzo.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Ragazzo sotto una carrozza

In frazione di Chiarisacco, mentre un ragazzo saltava giù dalla carretta in corsa, cadde e andò sotto le ruote.

Riportò due ferite: una alla tempia sinistra e l'altra alla gamba destra.

Fu medicato, fasciato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Si chiama Coldovin Giovanni di Silvestro ed ha 10 anni.

Da SPILIMBERGO

Una maestra denunciata

Ci consta che l'assessore Margaritta del vicino comune di Travesio ha denunciato alle autorità la maestra Antonini di quel luogo, perchè reiteratamente ebbe ad inquinare l'acqua d'un ruscello che scorre poco discosto dal paese, cercando in pari tempo di ostruirlo mediante sassi.

Il processo che verrà fissato a breve termine sarà d'una eccezionale importanza non tanto per la gravità del reato quanto per la protagonista del fatto.

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Luglio ore 8 Termometro 24.7
Minima aperto notte 17.8 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 32.6 Minima 20.8
Media: 25.795 acqua caduta m. m.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo di grande interesse.

Agitazione di ferrovieri

Ieri sera nel locale delle sorelle Nimis, alle 8 e mezzo, si riunirono gli operai ferrovieri per protestare contro gli ordini emanati dal Caposezione del riparto di Udine, ing. Masier. Partecipò alla riunione anche il segretario della Camera del Lavoro, Nicola Trevisonno, che — dopo che l'operaio Radicchi ebbe fatta la relazione sulle ragioni dell'agitazione promossa dalla classe — parlò incitando gli operai alla resistenza contro i soprusi che vengono segnalati.

Infatti dalla discussione risultò che molti articoli del regolamento vengono violati per opera dei provvedimenti adottati dall'ing. Masier, e in ispecie gli articoli 80, 81 ed 84.

Fu perciò votato un vibrato ordine del giorno, che riassume il *desiderato* della classe, col quale i lavoratori affermano che dal 1.o agosto si rifiuteranno di eseguire il lavoro a cottimo, reclameranno il pagamento delle ore straordinarie, si rifiuteranno di lavorare con l'aiuto di pulitori anzi che con operai adatti al proprio mestiere, non lavoreranno nelle locomotive e nelle fondazioni se non saranno preventivamente pulite, non accetteranno di compiere alcun lavoro gravo senza essere accoppiati ad altri operai, rifiuteranno qualsiasi lavoro che non rientri nella qualifica di ciascun lavoratore.

Infine i calderai si rifiuteranno di lavorare nei fornelli e nelle camere da fumo se non dopo trascorse 12 ore dal momento che vengono spente, e il tornitore non dovrà lavorare in altri torni quando il suo torno è già in moto.

I ferrovieri fanno anche voti perchè gli operai del deposito di Venezia si uniformino ai deliberati dei compagni di Udine.

Tutti questi *desiderata* — consacrati in un ordine del giorno, firmato da tutti i presenti, che sarà conservato dal segretario della organizzazione ferroviaria — saranno sviluppati in un memoriale che sarà subito consegnato al Capo-deposito.

La decisione come si vede non è di una lieve importanza, essendo che gli operai ferrovieri sono decisi a far valere ad ogni costo, dal prossimo primo agosto, le proprie ragioni. E noi speriamo che la direzione della Rete Adriatica, visto che in definitiva non si chiede niente più che il solo rispetto delle disposizioni regolamentari, voglia accontentare i propri dipendenti.

In memoria di Umberto I

nel quarto anniversario

Dopo domani si compiono quattro anni dal giorno funesto in cui il Re Buono e Leale fu spento da una mano armata dall'odio anarchico.

In tal giorno la palestra di ginnastica ove trovasi il busto di Umberto I, sarà aperta al pubblico che come ogni anno accorrerà in mesto pellegrinaggio a recare omaggio di fiori e di rimpianto.

Per cura del Circolo Liberale Costituzionale davanti al busto verrà deposta una corona.

UN'ALTRO « SELF MADE MAN » FRIULANO

Self made man vuol dire un uomo che s'è fatto da sè, che dal nulla a furia di volontà, di ostinazione è riuscito a conquistare una bella posizione. Ecco qui un altro friulano che a furia di lavoro e di perseveranza ha saputo arrivare. E' il giovane tenente commissario nella r. marina Tomezzoli di Udine. Nel recente concorso egli fu nominato ispettore viaggiante dell'emigrazione con lo stipendio di 4000 lire. Bella carriera e utile, da far invidia a quanti giovani sentono fieramente di sè e della patria.

La morte improvvisa del nonzolo di Feletto

Ci telefonano da Feletto:

Stamattina il santese di Feletto dopo suonata la messa uscì dal campanile. Colpito da paralisi cardiaca cessava di vivere.

Beneficenza

Il Consiglio direttivo della « Scuola e Famiglia » per onorare la memoria del compianto collega avv. Erasmo Franceschinis, elargì lire 30 all'istituzione stessa.

Il Corpo insegnante di queste scuole elementari per onorare la memoria del compianto pro-sindaco avvocato Erasmo Franceschinis, benemerito dell'istituzione popolare, offrì lire 70 alla « Scuola Famiglia ».

La Presidenza con grato animo ringrazia.

I radicali in comune

La questione delle etichette

Due piccioni ad una fava

Non sarebbe da parte della stampa radicale se non precisamente un dovere, almeno un atto di cortesia verso la cittadinanza, dare qualche spiegazione delucidativa e rassicurante intorno alle più gravi questioni, che premono sull'amministrazione del comune? La nuova Giunta si troverà con tre bilanci consuntivi sulle spalle, con la liquidazione del Palazzo delle Scuole, con l'intrapresa dell'illuminazione elettrica (che non è, nei riguardi dei contribuenti, da pigliarsi a gabbo e lo sa il comm. Peressini) e con varie minori ma per i contribuenti tutte importanti questioni. E non sarebbe tempo trattar di questi argomenti, per preparare l'opinione pubblica e aprire eventualmente la strada alla nuova Giunta?

Invece di mettersi su questo terreno serio e pratico, come desidera senza dubbio la cittadinanza, il *Paese* e il *Friuli* hanno ripreso la campagna delle vecchie frottole sull'opposizione liberale. Via, non è serio questo; e ce lo lascino dire, non è leale verso la cittadinanza la quale nelle ultime elezioni ha dichiarato, coi suoi voti, in forma solenne, di volere che la si finisca con le Giunte comunali politicanti, pretendendo amministrazioni, non solo liberali senza finzioni e senza esagerazioni, ma modernamente operose, onde trarre il maggior vantaggio per la collettività e per non accrescere i gravami dei contribuenti che sono già soverchi. La cittadinanza aveva veduto, in questi tre anni di esperienza radicale al comune, che i liberali all'opposizione difesero con grande fermezza il programma liberale, mentre i radicali al potere più volte lo hanno messo sotto i piedi. E sarebbero riusciti a instaurare un appalto disastroso pel comune, se non si fosse fatto vivace appello all'opinione pubblica. Aveva veduto la cittadinanza che la soluzione data alla questione della luce elettrica si risolveva in danno del comune (e lo sa il comm. Perissini che proponeva la soluzione migliore e e fu dal voto contrario della maggioranza costretta a ritirarsi) e si è persuasa di fronte all'evidenza dei fatti che, malgrado l'etichetta, i radicali si comportavano illiberalmente o per inesperienza o per dispetto politico; si è in fine convinta che dalle frazioni liberali, se si fossero tolte di mezzo le contese politiche, si sarebbe potuto scegliere i migliori uomini. E perciò le elezioni del 26 giugno ebbero quel risultato.

E questo, d'altronde, fu ammesso anche dal *Paese*, in quelle sue preziose confessioni del 2 luglio, quando dichiarò che vi furono dei democratici i quali *non trovarono la lista del Paese* **abbastanza democratica**, che i democratici saliti al potere si erano trovati con *pochi uomini* capaci di fare gli assessori e che per giunta costoro dalle varie circostanze erano stati assottigliati; ed è perciò (confessava il *Paese*) che si dovette allargare la base d'operazione democratica e andare fra gli affini a trovare gli uomini di governo della democrazia. Il *Paese* confessava, dunque, l'impotenza del *suo partito* a governare il comune e la necessità dell'aggiramento.

Ora, dopo due settimane, il *Paese* inalbera di nuovo la bandiera radicale. Non solo, ma vuol dare lezioni di carattere agli avversari — anzi più che agli altri all'avversario, del quale deve più stimare il patriottismo e la salda incrollabile fede liberale: all'avv. Carlo Luigi Schiavi.

Questo sfogo del *Paese* contro i liberali a cui la cittadinanza riffermò la propria fiducia, con splendide votazioni, acquista un sapore di vera comicità, quando si pensa che parte da un'effemeride che è l'organo di chi lasciando l'Associazione Costituzionale ha voluto passeggiare per tutti i partiti fino a quello socialista; ed ora è sulla via del ritorno!

Non crediamo che il metodo assunto per fare o rifare il cammino sia il migliore. Certo esso non può giovare all'amministrazione del comune, in cui si portano di nuovo i torbidi rancori e quelle contese personali, di cui la città è oramai sazia e nauseata.

—

Siccome il *Paese* con molto spirito chiama *pia schiera* la minoranza liberale, ci permettiamo di suggerire che i conti di cassa del pio ente vengano affidati a quel neo-assessore che fu, non è gran tempo, cassiere d'una Società cattolica. *Tu l'as voulu Joseph Dandin!*

Al *Friuli* diciamo che è inutile e ridicolo anche pigliarsela sempre col Circolo Liberale dal momento che, come esso dichiara, il Circolo non esiste più; che se gli fa piacere, il signor Camillo Pagani non è stato assessore di nessuna Giunta Liberale e che il signor Giuseppe Conti non è stato mai socio del Circolo Liberale e che non esiste la bolletta con tanto di sua firma che possiamo quando che sia mostrare.

E siccome sappiamo che ciò gli farà piacere, dichiariamo in fine che i luchedrini ora sono più che diecisette.

Dichiarazione

In seguito al comunicato pubblicato ieri sui giornali cittadini dal Sodalizio della Stampa, il sottoscritto rende di pubblica ragione ch'egli assunse di propria iniziativa la pubblicazione degli avvisi-rèclames commessigli dai signori negozianti e proprietari di officine — pubblicazione che porterà anche il programma generale delle feste che si daranno in città nel prossimo agosto. Dichiara formalmente di non essersi servito per tale pubblicazione del nome del Sodalizio della Stampa.

Tanto per la verità;

Udine, 27 luglio 1904

Antonio Casal

Incendio ai Casali del Cormor

Questa mattina verso le 6 si manifestò il fuoco ai Casali del Cormor in un fabbricato uso stalla e fienile, di proprietà del sig. Leonardo Zorzi.

Gli abitanti del luogo, alcuni muratori di Pasian di Prato che si trovavano colà per ragioni di lavoro e soldati di cavalleria di passaggio riuscirono a isolare l'incendio, che minacciava di prendere vaste proporzioni in causa del vento abbastanza forte. Non fu però necessario l'intervento dei pompieri.

Il fuoco distrusse l'intero fabbricato e il foraggio, e gli altri attrezzi rurali che vi erano contenuti, causando un danno assicurato di circa mille lire.

Una scenaccia incivile

alla musica

Ieri sera, durante il concerto in piazza Vittorio Emanuele avvenne una scena assai incivile e disgustosa.

Una signorina smarrì passeggiando un oggetto molto intimo del proprio corredo.

Una frotta di monelli lo raccolse e lo distese a guisa di bandiera di fronte al caffè Dorta proprio dove il passaggio delle persone è più affollato.

Ogni qual volta qualche passante inciampava nel drappo, era una salva di urli, e di fischi!

La gazzarra indecente durò per tre buoni quarti d'ora col beneplacito degli agenti dell'ordine pubblico, che sarebbero ben accorsi con lena affannata per impadronirsi dell'oggetto se si fosse trattato di un drappo di altri colori come ad esempio... il giallo ed il nero!

L'applicazione delle mensole per il nuovo impianto comunale di luce elettrica, reca al pubblico non poche seccature.

Oltre quelle lamentate l'altro giorno da *Un girovago* nel nostro *giornale*, notiamo che oggi, sempre per l'ingombro delle scale, il tram a cavalli che fa servizio da porta Venezia alla piazza V. E. deve arrestarsi al crocicchio di via Paolo Canciani, di guisa che coloro che desiderano recarsi fuori porta o venire in piazza devono fare a piedi tutta via Cavour.

Non si potrebbe provvedere in qualche maniera ad evitare tali inconvenienti?

All'« Adriatica » la birreria divenuta ormai il più ameno ritrovo serale, anche per l'eccellente birra di Puntigam, questa sera grande concerto.

ARTE E TEATRI

Lo spettacolo lirico al Minerva

Vivissima è l'attesa per l'audizione delle due opere in un atto *Cabrera* e *Menendez*, delle quali Udine è chiamata a dare il suo giudizio sereno ed imparziale.

Difatti Udine è la seconda città in cui vengono rappresentate ed il responso del nostro pubblico, colto ed intelligente farà sì che i maestri Dupont e Filiasi aggiungeranno nuove fronde agli allori di Milano.

Gli artisti scritturati dal Comitato con l'approvazione dell'editore e del maestro d'orchestra danno affidamento che l'esecuzione sarà degna delle maggiori scene.

La scelta del maestro concertatore sig. Ettore Perosio l'abbiamo appresa con molto piacere.

Sono note le concertazioni magistrali date alle due opere *Lohengrin* e *Faust* al « Sociale ». E' noto altresì come il Perosio sia lo stesso che concertò e diresse la *Cabrera* ed il *Menendez* al « Lirico » di Milano.

Amaz

I russi vincono ma si ritirano

Pietroburgo, 26. — L'Agenzia telegrafica russa ha da Mukden in data odierna: Giusta notizie qui giunte, al combattimento d'artiglieria del 24 corr. presso Taciciao parteciparono con molto successo circa cento cannoni russi che inflissero al nemico gravi perdite. Si distrussero molti cannoni e carri di munizioni giapponesi. Dal centro della loro posizione i giapponesi tentarono di passare all'attacco, ma furono respinti. Il domani le nostre truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi occupando le alture a sette verste a nord di Taciciao, ciò che avvenne in perfetto ordine. Le nostre perdite del 24 corrente non superano cinquanta uomini.

13 MILIONI E 600 MILA FRANCHI DI TASSE DI BOLLO alla società del Panama

Parigi, 26. — Il fisco francese esige dalla nuova società del Panama, che come è noto ricevette per il canale 200 milioni di franchi, la tassa di bollo di 13 milioni e 600 mila franchi per la registrazione delle concessioni trasmessele dalla vecchia società. La nuova società elevò protesta contro quella tassa.

L'Italia a Bengasi?

Vienna, 26. — La *Zeit* ha da Costantinopoli: Con tutta riserva mi si informa che l'Italia è in procinto di inviare truppe a Bengasi. I preparativi militari della Porta, menzionati nel mio dispaccio di ieri starebbero in nesso con questa eventualità.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La cura dell'andar carpone.

Un professore di Berlino ha dichiarato che, a suo avviso, si potrebbe guarire la metà delle malattie dell'umanità costringendo di andar carpone. Egli ha guarito sette dispeptici forzandoli a camminare coi ginocchi e colle mani un'ora al giorno. La natura, egli dice, non ha organizzato i muscoli dello stomaco per l'uomo che cammina diritto. L'uomo non camminando carpone indebolisce lo stomaco e gli altri organi interni. E' per questa ragione che la metà delle persone soffrono di mali di stomaco e si dolgono sempre di emicranie, perdita d'appetito e di energia. Gli uomini e le donne sono stati fatti per andar carpone. Questa idea che par bizzarra e non ebbe l'approvazione generale, si avvicina alla verità a quanto ci scrive uno dei nostri corrispondenti, il quale era affetto da una ribelle malattia di stomaco. Don Filippo Falchini istitutore a Clele di Macra (Cuneo) scrive, infatti, così:

« Soffrivo da molto tempo di stomaco cattivo. Dopo il pasto i miei dolori erano sovente così acuti ch'io non sapevo quale posizione prendere. Talvolta mi allungavo per terra, parendomi di soffrir meno in questa postura. Stanco di soffrire di acidità, bruciori allo stomaco, perdita di appetito ed altri malanni, volli io pure tentar la cura delle Pillole Pink.

Benchè non abbia adoperato che 3 scatole sono completamente guarito. Mi è tornato l'appetito, le mie digestioni si fanno facilmente, la stitichezza è scomparsa. I dolori alle reni di cui soffrivo dopo ogni pasto sono cessati e cessarono le insonnie e la grande oppressione che provavo salendo le scale.

Migliaia di persone hanno fatto la stessa esperienza di Don Filippo Falchini e guarirono delle loro malattie arricchendo il sangue, poichè è precisamente purificando ed arricchendo il sangue, cioè colpendo subito il male alla radice, che le Pillole Pink guariscono l'anemia, clorosi, nevrastenia, i mali di stomaco, i dolori reumatici, la debolezza generale, le irregolarità delle donne, le emicranie, le nevralgie, le palpitazioni. Siamo persuasi che le migliaia di persone guarite così presto e bene con le Pillole Pink non esiterebbero a consigliare ai loro amici di provare le Pillole Pink più tosto che la cura bizzarra del professore berlinese. Si possono avere le Pillole Pink in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, 4, Via S. Vicenzino, a 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole. Ogni persona che soffre, può, scrivendo a questo indirizzo, ricevere gratuitamente il consulto di un distinto medico.

Giornale di Udine (94)

Un processo celebre

PARTE QUARTA — Il problema risoluto

L'esame anche superficiale della ferita, nella parte posteriore del capo, bastò per convincermi della impossibitatà di farlo passare per un suicidio, o per l'opera di un ladro.

Non restava altro che circondare il fatto del maggior mistero possibile, distruggendo ogni traccia del motivo, e del modo.

Presa la pistola, la portai nell'altra stanza coll'intenzione di ripulirla, e ricordandomi di aver veduto un fazzoletto nella libreria ai piedi del signor Leavenworth vi ritornai. Era un fazzoletto di miss Eleonora, ma non me ne avvidi che dopo di averlo adoperato per ripulire la canna; indi, la vista delle sue iniziali in uno dei capi mi colpì in modo che dimenticai di ripulire il cilindro, e pensai solo al modo di far sparire il fazzoletto che era stato adoperato per uno scopo così sospetto.

Non osando portarlo meco nè trovando modo di distruggerlo, lo nascosi dietro il cuscino di una poltrona, nella speranza di ricuperarlo il giorno dopo, e alla prima occasione bruciarlo.

Fatto ciò, ricaricai la pistola, la misi al suo posto, e mossi per lasciare la stanza. Ma qui il terrore che quasi sempre accompagna i misfatti mi invase così da farmi perdere la freddezza serbata sino a quel momento. Chiusi a chiave la porte nell'uscire, cosa che certo non avrei fatto se evessi avuto il pieno possesso delle mie facoltà.

Mi accorsi dell'errore commesso, solo quando fui in cima delle scale, e allora era troppo tardi, perchè là, davanti a me, colla candela in mano mi vidi Anna, una delle donne di servizio.

— Voi, signore? — esclamò, ma per fortuna a bassa voce — dove siete stato? Pare che abbiate veduto un fantasma.

E i suoi occhi si fermarono sospettosi sulla chiave che tenevo in mano.

Fu come se qualcuno mi avesse afferrato per la gola. Cacciai la chiave in tasca, me le avvicinai.

— Vi dirò quello che ho veduto se mi accompagnerete giù dalle scale — le sussurrai. — A discorrere qui si potrebbe disturbare le signorine — e raddolcendo meglio che potei la espressione del volto, tesi la mano per attirarla verso di me. Per quale motivo, non lo sapevo io stesso; l'atto probabilmente fu istintivo, ma quando osservai lo sguardo ch'ella mi volse, e la sua prontezza nel seguirmi, ripresi coraggio: allora mi ricordai d'altri segni di simpatia manifestati a mio favore dalla ragazza, ai quali non avevo badato; e pensai di trarne profitto.

Condottala in un angolo del salotto al primo piano inferiore, le raccontai, studiando il miglior modo di non isgomentarla, quello che era accaduto al signor Leavenworth.

Ella ne fu naturalmente commossa, ma non gridò.

Io proseguii dicendole che ignoravo chi avesse fatto il colpo, ma la gente avrebbe accusato me se avesse saputo che ero stato veduto sulle scale colla chiave della libreria in mano.

— Ma io non dirò niente — mormorava la ragazza, tutta tremante — non si saprà nulla da me: dirò che non ho visto alcuno!

Ma non tardai a convincerla che non avrebbe saputo mantenere il segreto se la polizia l'avesse interrogata, e accompagnando gli argomenti con qualche carezza, ottenni ch'ella acconsentisse ad abbandonare la casa fintantochè la bufera fosse passata.

Ci volle però del tempo prima di farle capire che doveva partire immediatamente, senza ritornare nella sua stanza a prendere le proprie robe. Dovetti, infine, lusingarla al punto da prometterle di sposarla, in avvenire, purchè ora mi obbedisse.

— La signora Belden mi accoglierebbe — ella disse — purchè potessi recarmi a R.... Essa non respinge alcuno; e poi, le direi che mi manda miss Mary. Ma, come faccio a partire questa notte?

Mi adoperai subito a convincerla che poteva farlo. Mancava ancora una mezz'ora alla partenza del treno della mezzanotte e la distanza fino alla stazione poteva percorrersi agevolmente in un quarto d'ora. Ma ella non aveva denaro! Io gliene somministrai. Aveva paura di non trovare la strada! Io gliela indicai minutamente. Esitava ancora.. alla fine si decise a partire, e dopo di esserci intesi circa il modo di scriverci scendemmo al pian terreno.

Là trovammo un cappellino ed uno scialle della cuoca, e in un minuto eravamo nel cortile.

— Ricordatevi di non dir nulla di quanto è accaduto ad anima viva — le sussurrai prima che uscisse.

— Ricordatevi che un giorno o l'altro dovete sposarmi! — mi rispose lei gettandomi le braccia al collo.

L'atto fu repentino, ed è probabile che allora lasciasse cadere la candela che teneva macchinalmente stretta nella mano.

Io rinnovai la mia promessa e lei guizzò fuori della porta e sparì.

Per dare un'idea della mia agitazione, partita la ragazza, basti a dire che non solo commisi l'errore madronale di chiudere la porta, ma non pensai di liberarmi della chiave che tenevo in tasca, gettandola nella strada, o lasciandola cadere nella sala quando vi passai.

Fatto sta che, assorto tutto nel pensiero del pericolo che correvo per cagione di codesta ragazza, dimenticai ogni altra cosa. Vedevo sempre davanti a me il volto pallido di Anna, i suoi occhi spaventati. Non potevo sfuggirli! l'immagine dell'uomo ucciso laggiù in libreria era meno vivida. Io seguiva per le vie oscure quel pallido volto, tremando che qualche ostacolo la trattenesse, che tornasse indietro, o la portassero a casa: che dovessi trovarmela davanti, pallida, spaurita sulla porta quando al mattino fossi sceso. Mi pareva insomma che essa non avrebbe mai saputo trovar la strada di quel lontano villaggio: che ad ogni modo, quella ragazza fosse una minaccia vivente, un pericolo perenne per me.... pericolo che o presto o tardi mi si sarebbe rovesciato addosso. (*Cont.*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti